

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

l'Unità - Sabato 3 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Allagamenti e incidenti Black out a Montalto per una tromba d'aria

■ Uno scroscio violento e improvviso, un temporale che ha spazzato la città dopo due mesi di siccità meteorologica pressoché assoluta. Un'ora di diluvio a intermittenza che ha messo in ginocchio pedoni e automobilisti, provocato black-out e incidenti di varia natura. Il più grave su un viadotto di Ostia dove un mezzo dell'Alitalia, sbandando per la pioggia, ha travolto due auto e un motorino il cui conducente è ora ricoverato in prognosi riservata.

I disagi maggiori sono stati a Montalto di Castro, a causa di una tromba d'aria partita da Pescia Romana che ha investito, attorno alle 21, l'intera zona, compresa la stazione ferroviaria. Roulottes rovesciate dal vento nel campeggio «Flora», un autotreno che ha sbandato a causa delle raffiche, decine di alberi abbattuti e un black out totale, che ha bloccato anche il passaggio a livello, hanno richiesto l'invio di squadre di soccorso da Roma, mandate di rinforzo dalla direzione della Protezione civile presso il Viminale. Proprio al momento del black out sulla linea ferroviaria Roma-Parigi stava transitando il «Palatino». Il treno è stato fermo più di un'ora ed è ripartito «a vista», cioè senza segnali luminosi. «Non ci sono stati feriti ma la tragedia è stata sfiorata per un soffio», ha detto il capostazione. Un altro treno intercivili è rimasto bloccato per oltre un'ora.

A Roma sulla Via Cristoforo Colombo il traffico è rallentato per una grandinata, tra le 16,30 e le 17, mentre un albero caduto a largo Ambrosio ha bloccato la circolazione. Nelle zone di Monteverde e Centocelle, scariche di fulmini, prima dello scoppio del temporale, hanno provocato un black-out di pochi minuti in alcuni stabili, compreso quello, di 15', nella V clinica medica del policlinico Umberto I. La pioggia battente ha causato 114 incidenti stradali, soprattutto per cadute di motociclisti e tamponamenti dovuti all'asfalto reso viscido dalla pioggia. Allagamenti sulla via del Mare, dove si sono formati alcuni chilometri di coda e sul Grande raccordo anulare, con tamponamenti e auto incolonnate. Allagamenti anche sulla via Flaminia, all'altezza di Labaro e dello svincolo di Prima Porta. I vigili del fuoco, chiamati in continuazione, sono dovuti intervenire per lo smottamento del terreno, in un tratto sterrato dove erano in corso lavori per il rifacimento delle fogne, in via Alberto Mancini, alla Magliana. Una grossa buca si è aperta per la pioggia in via Macchia Saponara, ad Acilia, nei pressi della via Ostiense, bloccando a lungo il traffico. Altri disagi sono attesi oggi per il karaoke a piazza San Giovanni: le direttrici saranno chiuse (via E. Filiberto, piazza in Laterano, via Amba Ardam) con deviazioni delle linee Atac (dalle 19 alle 24) numero 4, 15, 16, 81, 85, 87, 613, 714, 715.



L'entrata dello Spallanzani

Un ospedale nuovo e abbandonato Inutilizzati i trecento posti letto dello Spallanzani

C'è totale incertezza sul futuro del nuovo Spallanzani. Il centro all'avanguardia per la cura dell'Aids è costato alla Regione 170 miliardi. È stato consegnato dalla ditta costruttrice alla fine di maggio ma è ancora chiuso. Non si sa quando verrà aperto né chi dovrà gestirlo né come e con quanto personale. Forte il sospetto di Cgil e Pds che la Regione voglia privatizzare la struttura attraverso accordi poco trasparenti.

LUCA BENIGNI

■ È sospeso nel nulla il futuro del nuovo Spallanzani l'ospedale realizzato dalla Regione come punto di riferimento per la cura dell'Aids. Trecentoventi posti letto consegnati alla fine dello scorso maggio, nuovi di zecca, che ancora non si sa quando entreranno in funzione. Né tanto meno di chi dovrebbe gestirli e come.

Costato 170 miliardi il complesso è stato realizzato dalla Inso di Firenze in poco più di due anni e portato a termine con pochissimo ritardo rispetto ai tempi stabiliti. Quasi un miracolo di efficienza, ancora più sorprendente se si considera che la struttura unanimamente ritenuta all'avanguardia per come è stata realizzata e per la dotazione

tecnica di cui è fornita non solo in Italia ma in Europa. Dal 30 maggio il giorno in cui le chiavi della struttura sono state consegnate al legittimo proprietario e cioè gli amministratori di via della Pisana, il suo destino è entrato nel tunnel delle incertezze. Niente si sa su chi dovrebbe gestirlo, né sul come, né su quanto personale assumere o distaccare dalle altre strutture dove è in sovrannumero. Ufficialmente ne impediscono l'apertura ostacoli di natura tecnica. In particolare sembra che il blocco derivi dal lento procedere dei lavori di realizzazione della centralina Enel che dovrebbe fornire al complesso l'energia elettrica a funzionare e ad evitare i ripetuti black out che interessano spesso tutto il San Camillo. Ma è forte il sospetto, soprattutto da parte dei sindacati e del Pds che questa vicenda serva soprattutto

agli amministratori regionali per prendere tempo in modo da capire bene cosa fare e soprattutto a chi dare in gestione la nuova struttura ospedaliera considerato un po' il gioiello di tutto il sistema sanitario regionale. Per esempio non è stata ancora preparata la pianta organica, né la questione dello Spallanzani risulta all'ordine del giorno dei lavori regionali come vicenda da affrontare con la massima urgenza. Il risultato è il solito gioco a rimpatrio. La Inso da parte sua si dice a posto poiché ha consegnato i lavori nei tempi stabiliti. La Usi non può fare niente perché il complesso non gli è stato ancora consegnato in quanto incompleto e la Regione da parte sua tace perché è in difficoltà a scegliere fra tanti pretendenti al gioiello. Hanno avanzato infatti la proposta di poterlo gestire le tre università e con una proposta particolarmente

separata. È una scelta singolare che abbinata al silenzio della Regione delinea un quadro inquietante per il futuro dell'ospedale. Duro il commento dei consiglieri Pds Umberto Cerri componenti della commissione Sanità. «La storia di questo ospedale - dice Cerri - che conta 320 posti letto tutti distribuiti in camere di un posto due al massimo con tutti i servizi all'avanguardia e con le attrezzature tecniche di prim'ordine è sempre stata molto confusa. Deve essere il centro per la cura dell'Aids e delle malattie infettive e deve essere gestito dal pubblico perché con i soldi pubblici che è stato realizzato, i ritardi puntano a una privatizzazione del complesso. Sono in molti a volerlo ma ogni ipotesi va comunque valutata alla luce del sole nella massima trasparenza e non al chiuso di poche stanze».

«Per quanto riguarda la vicenda di Malafede - spiega la responsabile archeologica Anna Gallina Zevi - stavolta la soprintendenza rappresenta un vero e proprio «anello debole». Gli unici a poter intervenire sono il Comune, attraverso una variante di salvaguardia come abbiamo chiesto da tempo, o l'assessorato all'Ambiente del Lazio, perché la valle rientra nel perimetro del piano parchi della Regione». Oltre ad una flora ed una fauna particolarmente variegata (fasso, istrice, ghiandaia marina) nell'area a ridosso della Tenuta si segnalano resti fossili e archeologici di particolare pregio. «I lavori in corso non hanno ancora compromesso irreversibilmente il sistema archeologico-naturale della valle - dice ancora la Zevi -». Ma in mancanza di una precisa volontà politica, rischiamo di perdere quella che con Capocotta e Castelporziano è l'ultima originale eredità storica dell'antico Lazio, ancora integra». Gli interventi di urbanizzazione prevedono infatti la realizzazione di una vasta rete di fognature e viali, tra cui una strada che dovrebbe tagliare a metà la valle. Secondo la convenzione edilizia stipulata a suo tempo con il Comune in questa zona potrebbe sorgere questo un complesso di villette private, per almeno 700 mila metri cubi di cemento.

I rappresentanti dei Verdi e della Quercia hanno chiesto la convocazione di un Consiglio circoscrizionale straordinario per discutere della cementificazione di Malafede, e ora preannunciano un esposto alla magistratura sulla vicenda. Anche il consigliere capitolino Athos De Luca plaude alla sospensione degli sbancamenti chiesta dalla soprintendenza. In un comunicato di ieri De Luca parla del progetto come di una «eredità del passato» e indica come soluzione, al termine di sondaggi per verificare la rilevanza dei reperti, la revisione del progetto o addirittura lo spostamento delle cubature attraverso una permuta concordata con le imprese interessate. C.M.D.G.

Professionista di 30 anni salvato dalla polizia. Due arresti

Sequestrato da una prostituta Pagava con assegni scoperti

MARISTELLA IERVASI

■ Ha pagato la prostituta che aveva trascorso la notte con lui 3 milioni di lire. Ma l'assegno circolare è risultato scoperto. La donna ha raccontato l'episodio al suo protettore. E insieme hanno atteso che l'uomo prenotasse un nuovo appuntamento. Così alla seconda occasione, la coppia ha sequestrato il «cliente» furbo e moroso e gli ha svagliato casa. All'alba, però, la vittima è riuscita a fuggire e ha fermato al volo una pantera diretta al primo distretto di polizia. E ha fatto arrestare i suoi sequestratori.

È accaduto nel centro storico, in un appartamento signorile di via Dei Foraggi, tra il teatro di Marcello e il Campidoglio. Una abitazione con tanto di ascensore privato. In prigione per sequestro di persona e rapina sono finiti quindi Maria Teresa Righi, di 39 anni, di Avezzano, domiciliata in via Palombini; e Tino Tracanna, di 29 anni, origina-

furbo cliente. Hanno aspettato fiduciosi la prossima chiamata. E la telefonata del professionista non si è fatta attendere. Giovedì scorso l'inquilino di via Dei Foraggi ha prenotato un'altra notte in compagnia di Maria Teresa Righi. Così si sono rivisti. Ma la contrattazione sul pagamento della prestazione è stata interrotta da uno squillo del citofono. Disinvoltata la donna ha detto che aspettava il suo autista, che gli aveva chiesto di passarla a prendere e di salire un momento. Ma al posto dell'autista il professionista si è trovato in casa il protettore della donna, che ha cominciato a spintonarlo, a colpirlo, esigendo il pagamento delle prestazioni in contanti. In un batter d'occhio il professionista è stato immobilizzato. Maria Teresa Righi e Tino Tracanna, avevano già svuotati i cassetti alla ricerca dei soldi. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento, la coppia era intenta a smontare un computer per portarlo

Comune e Confcommercio annunciano iniziative contro l'usura

Individuato lo strozzino del tipografo suicida

■ Aveva debiti per circa 60-80 milioni di lire e non percepiva più lo stipendio Giuseppe Taccari, il tipografo di via dei Cappuccini che si è tolto la vita impiccandosi tre giorni fa. Il cugino Luigi tratteneva una parte dei soldi per sé, per ripagare di un debito fatto a Giuseppe, e destinava la parte restante per saldare gli altri prestiti. L'ultima persona alla quale il tipografo si sarebbe rivolto per tentare di mettere un freno ai problemi finanziari, sarebbe stato Z.F., un usuraio a cui Taccari si sarebbe rivolto ultimamente dopo aver chiesto prestiti ad un istituto di credito, ad una finanziaria, ad una società di commercianti di cui egli stesso faceva parte e allo stesso cugino, socio di maggioranza della tipografia. Luigi il parente che aveva dichiarato di non sapere nulla dei debiti della vittima. Chi indaga, comunque, non esclude la presenza di un secondo usuraio. Ieri mattina gli uomini del commissariato di Castro Pretorio, guidati dal vice questore Bruno Gentili, hanno aperto una

cassetta di sicurezza intestata a Taccari. Dentro gli investigatori hanno trovato interessanti documenti su cui viene mantenuto il più assoluto riserbo. La chiave della cassetta di sicurezza era stata trovata dalla polizia in un cassetto della tipografia insieme con alcuni libretti di assegni ed estratti conto. Gli investigatori presenteranno nelle prossime ore al pm Cesare Martellino, titolare dell'inchiesta, una informativa sull'intera vicenda e una denuncia a piede libero nei confronti di Z.F. in quanto avrebbe fatto un prestito a Taccari con una percentuale per gli interessi altissima, da usuraio.

E dopo gli ultimi tragici fatti che hanno riproposto con gravità il problema dell'usura, il Campidoglio e la Confcommercio sono scese in campo con proprie iniziative contro i prestiti «a strozzo». Il Comune illustrerà giorno 10, l'associazione dei commercianti ha messo per iscritto 13 consigli contro l'usura.



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

Per il risanamento e il recupero
dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467319 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321